



ORATIONE

FATTA DAL R.<sup>DO</sup> PADRE

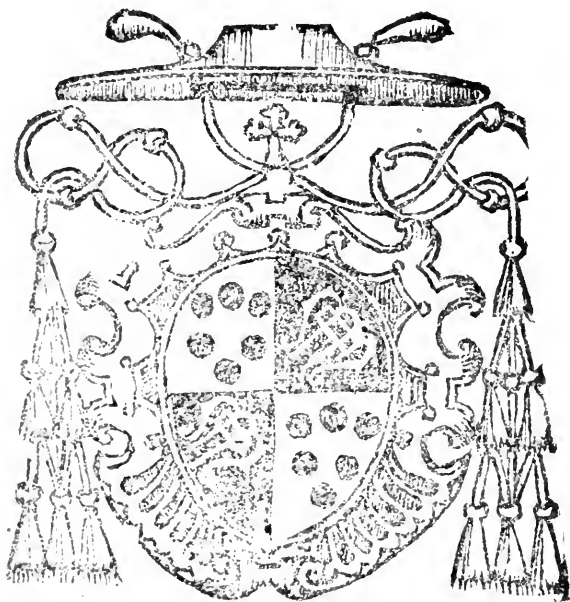
PANIGAROLA

NEL DVOMO DI MILANO

Nelle essequie dell' Illustri.<sup>mo</sup> & Reuer.<sup>mo</sup>

Cardinale di Santa Prassede

*Arcivescouo di Milano.*



IN BOLOGNA,

---

Appresso Alessandro Benacci.

*Con Licenza d' Superio i.*





**E**T Ecco o Milanefi, che il vofiro & mio Cardinale è morto, ecco che la corona vofira è caduta, che è sparita la tramontana noftra; & che'l vofiro lume e fpe to; et io infelice mifero, il quale priuo di lui, vna delle due cofe vorrei, cioè o potermi non ricordare del

bene, che ho perduto, o pur ricordandomene ritrouare altri che me ne confortaffe, apunto a far due cofe dirittaméte oppofte végo fofpinto in pergamo, cioè à raccontare il bene che ci è tolto & a confortare altrui, anzi a far due cofe che paiono anco oppofte fra fe fteffe. Perciòche s'egli è uero ( come certo è veriffimo che niuna cofa accrefce più il dolore della perdita ch'il ricordarfi il valore della cofa perduta, alla confortatione del viuo, niuna cofa più contraria pare che l'effaltatione del morto còe quella nella quale quante fono le laudi del defonto, tâte afpriffime, & acutiffime faete paffano il cuore di chi ne riman priuo: Al che fe vien rifpofte che anzi con le laudi del morto non dimoftriamo che egli è viuo, & non morto, & di queftra maniera andiamo eftenuando i noftri danni, Ad ogni modo còe ardua cofa farebbe a vn dipentore nel volto d'vno che piangefle porre vna bocca ridéte, cofi troppo difficile imprefa par queftra à me, d'hauere per confortare altrui a narrar le virtù di chi ci è tolto: tanto più ò Afcoltanti, quanto che fe vogliamo confiderare e lui di chi fi parla, & voi che m'afcoltate, & me che vi ragiono . In ciafcuna di quefte cofe quelle medefime circòfianze le quali pare che m'ageuolino l'imprefa, me la fanno difficile & fcabrofa , come farebbe à dire. Quanto a lui, fe la moltitudine delle fue gran virtù pare che mi leui fatica di ricercare foggetti per lodarlo, anzi la moltitudine delle fue gran virtù fa che io non mi fappia rifoluere a fciegliere il fogetto per lodarlo. Quanto à voi, fe l'hauerlo voi tutti per la voftra gran vécura, & conofciuto, & praticato, pare che facci che à me bafte d'accenare le cofe, anzi l'hauerlo voi tutti & conofciuto & praticato fa che tutti vedrete, i miei diffetti nello fpiegare le cofe. & quãto a me fe i pur troppi fauori & beneficij grandi ch'egli m'ha fatto fempre pare che habbiano a fare che fenza adoperare arte io habbia quanto affetto mi bifogna, anzi i fauori, & beneficii grandi ch'egli m'ha fatto fempre non mi lafciano arte da impedire che io non hab-

bia troppo maggiore affetto di quello che bisogna. Et questo principalmente era quello Sig: Canonici perche io andaua pur declinando questo per altro suauissimo, & honoreuolissimo carico, & vi pregauo che di gratia ad altri cōmetteste il ragionare, & à me lasciasti il piangere, che a dire il vero. A te mi volgo hora, o mio Patrone & Padre che sempre ( che sempre con questo nome farai chiamato dame) farà egli dunque possibile che questa mia oratione, che pochi giorni sono tu ascoltaui, acciò hora ti lodi morto? o che questa mia lingua troppo honorata da te, mentre che l'impiegasse a seruir questa patria, hora debba impiegarsi per la tua, ah! troppo acerba morte, a cōsolar questa istessa patria? e che? in sin da Roma dunque con tanta mia allegrezza, mi conducesti, tu, perche ti venessi a far l'essequie. Ah! che la cōmissione di leggere Gieremia poteua dimostrar mi, ma io non me n'accorsi, che le lectioni mie hauranno da terminare in lamentationi. Et ecco adēpito l'augurio. (Ecco quomodo sedet sola Ciuitas) perche è senza te se bene (plena populo): e come questa sposa Mediolanese Chiesa, che per sommo splendore pareva (domina gentiū) hora perduto te (est facta quasi vidua) e come vedoua tutta molle di lagrime, e di pianto quelle tue lodi che tutta insieme nõ puote celebrare, vuole che le celebri io, il quale, si e òe, certo farà, ne anco ad vna minima particella potrò arriuar del tuo incredibile merito, ad ogni modo o anima benedetta come infinite altre imperfettioni mi hai perdonato, così anco questa so certo che mi perdonerai, sò che secondo il tuo solito più ti sarà caro l'effetto dell'animo, che la pompa delle parole, & come discretissima vedrai che nõ solo io, ma niuno dicitor potrà mai arriuar alle tue laudi. Fra le quali Eccellentiss. S. & voi che mi sentite, se io (come pare che si foglia) dalla grandezza & dal molto splendore della grā casa sua, haueffi o non haueffi a cominciare, confesso chiaramente che son stato in dubio, & da principio io pensai di farlo. Tanto più che da lui in questo stesso tempio non sono duoi mesi ancora, che io sentij discorrere come il benedetto Christo se bene di pouera madre, ad ogni modo di nobile hauca voluto nascere, & che à molte cose anco nella vita sprituale giouaua la nobiltà, come farebbe che il nobile, o, per la conformità de spiriti

riti che tiene co i suoi maggiori , o per la memoria che tiene dell' cose fatte da loro, o per l'educatione , o per altro rimane più disposto al bene operare, che la nobiltà serue per stimolo al bene, o per freno del male, & che come la gemma meglio cōpare s'e legata nell'oro, che nel ferro , così l'itesse attioni virtuose danno maggior essemplio fatte da huomini chiari che da oscuri, o altre cōie. Tuttavia mi sono poi risoluto di non farlo , perche raglionando ò Milano , qual pazzia farebbe, se io credesti poter far più chiara di quello che si sia la grandezza di casa Borromea? forse che gli mancano i titoli, le dignità, le ricchezze, i feudi, le giuriditioni, le pretensioni, i patronati, memorie antichissime de i suoi, le lettere, l'arme , o in parentadi eccelsi, & in Italia, & fuori, & quelle cose in somma tutte vni, te le quali ad vna, ad vna bastauano ad illustrare ogni famiglia , ma quelle cose ancora le quali e troppo terrene sono comuni con de gli altri, & però vedendo, come vedeua ogni cosa il nostro Carlo che non basta al cauallo essere di buona razza se non e buono anco egli, & felici sono quelli & fauii i quali cōe il mare non da fiumi de loro antecessori riceuon la dolcezza di questa gloria vana, ma rimboccando & ringorgando su per le foci à i fiumi vanno a dare il salto d'vna solida laude à tutti i suoi passati della gran nobiltà ch'egli hauea tratta seco dal vètre di sua madre, in tanto solamente ne rese gratie a Dio', in quanto che egli conobbe che l'opere sue con questa circostanza erano più esemplari , del resto tanto poco se ne curò, che in fino nella nuncupatione Cardinalitia il suo cognome volle che si leuasse, & in vece di quello sopponendo il titolo non più Cardinale Borromeo , ma il Cardinale di Santa Prassede volle esser nominato, con tanto essemplio, & tanta vtilità che da all' hora in poi la maggior parte de quelli che sono stati fatti Cardinali ad imitatione di lui in vece del cognome della Parochia ò della Città alla quale precedono hanno voluto il Titolo, ne si sdegnano punto che si dica che per imitatione l'hanno fatto perche troppo conoscono che maggior laude a pena pono hauere che questa imitatione. Felicissimo huomo che in mezo a tanto splendore di nascimento ha sapputo si bene non

non in superbiere punto, & dare effempio alli altri del medesimo. così fà la perla la quale se bene infino nel fondo idel mare se ne stà, ad ogni modo conseruandosi chiara nella côchiglia, ne mai apprendosi se non quando surmonta a riceuere le rugiade celesti, ne odore, ne sapore, ne altra cosa marina ritrouiamo in lei; ma pura, schietta, & bianca pare a punto che sia formata in cielo; e però dalle cose del mare di questo mondo non bisogna lodare questa perla, & se bene egli de Borromei & Medici e nato di Padre (com' habbiamo detto) & di madre sorella di Papa, & di quella famiglia Medicea, che par seminario di Pontefici, ad ogni modo di tutte queste cose che non sono proprie sue non voglio che parliamo. Anzi ancor fra le proprie, quelle ch' egli non istimò, non istimiamo noi, o reputianle in quella parte sola che a quel rispetto che da lui stesso furono reputate. Parlo del corpo suo, il quale se bene grãde, formato, proportionato, & se non fosse stato la gran maceratione, colorito & gratissimo voi sapete che era con faccia molto grata, & amabile, insieme piena di maestà & di dolcezza, & che nel serenarsi apriua il Paradiso tuttauia in materia di questo voglio che diciamo più tosto quello che a lui piaceua, più, cioè se corpo si poteua trouare per penitenza più affaticato, più afito, più macero più pallido più effangue. i corpi de gli altri o a per questo, o in questa o in quella forma si desiderano perche diano tali, o tali inclinazioni all'animo; Ma qua io voglio dire cosa dignissima da notarfi, cioè che la cosa era ita in contrario, & era stato l'animo che hauea dato l'inclinatione al corpo in modo tale che resolo quasi totalmente spirituale, se non per estrema necessitã, ne cibo, ne beuanda, ne riposo desideraua egli già mai, & in maniera viuere ch'è stato miracolo (ma ahime terminato troppo presto) che egli tanti anni habbia potuto viuere, anzi viuendo era morto; Et io posso dire di non hauer mai, anco di mezza estate nel mio venire in pergamo doppo esser benedetto (cosa o Dio mio che non sarà mai più) baciato quelle sacrosante mani, che io non le habbia trouate come giaccio, ne mai da vn pezzo in qua vi è stato d'entro caldo, se non è stato di fatica, o febre; Cariss. corpo de rimiratelo o Milanese, & dite. Ma non sono queste le mani che tante volte si sono congiunte & alzate & a pregare, & a sacrificare



crificare per noi ? non sono questi i piedi che tante miglia hanno fatto per noi ? non e questa la testa che altro non macinana che il benenostro ? non e egli questo il cuore che ardea d'amore per noi ? o cari membri, o cari membri, e voi irete sotterra, & voi sarete sepolti ? ahime che vi ci toglie ? perche vi ci ascódate ? Quanto a me niuno mi torrà mai dal petto, se non morte la viuua imagine di quello carissimo volto, tanto più in quell'atto nel quale con gli occhi volti al Cielo, quasi ridente, & con sebiante angelico io lo vidi spirare & restar morto.

Ma a più essenziali cose e tempo che passiamo R. le quali poi che sono tante & così intricate l'vna all'altra che più commodomodo di partirle non ho trouato mai filo più bello che'l filo stesso della sua santa vita, non pare a me che possiamo pigliare & cominciare di qui che per fanciullo che fosse è fù sempre diuoto; In somma di certe singolari bontà, si vede che'l benedetto Dione ha fatto dare segni fin nella pueritia, così si legge di s. Basilio, di s. Gregorio di s. Domenico, di s. Francesco, di mille, & così si vedeua dicono quelli che se ne ricordano (poiche per nostra sventura pur troppo sono quelli che puono ricordarsene) in questo figliuolletto, che tornato da scuola tutti i solazzi che quella età si tenera, in ogn'altra età suol pigliarsi, egli a fabricare piccioli altari, ad ornare capelluzze, & a contrattare altre cose pur sacre gli prendeuua. Che se bene da ingegni altieri ponno stimarsi cose troppo minute a questo luogo & a questa occasione, io nondimeno non solamente non ho voluto sdegnarle ma mi sono somamente piaciute, & oue altri dice che fra cose si graui, non doueano hauer luogo le minutie, a me piace mostrare quanto lodeuoli siano stati in lui non solo le cose graui, ma infino alle minutie, che del resto alla proportione dell'età, anzi oltre alla proportione dell'età. così sapeffi io andare alzando lo stile, come cresceranno le cose. Ma per hora inanzi che arriuiamo a quel tempo nel quale essendo creato Papa il fratello di sua madre, egli fù chiesto a Roma & fatto Cardinale, bastaua dire che uscito della scuola, & ito a studiare leggi a Pavia non è possibile a finire di descriuere con quanta modestia, & cò quanta grauità egli passasse gli anni delli studii suoi, in habito clericale vestiuua (ma quello che più importa) costumi clericali, confer-

conferuaua somma continenza, virginità perpetua, molta retiratezza, niuna vanità, affiduo studio, queſti erano gli eſercitii ſuoi, & in ſomma ſe bene per diſgratia noſtra, non ſuole però eſſer quella Academia, ne la più quieta, ne la più ſanta del mondo, egli nondimeno come ſcriue Nazanzeno de Baſilio, & d'Atthene: quale ſi crede paſſi vn fiume il mare ſenza amaricarſe, & viua vn animale nel fuoco ſenza abbruciarſi? coſi paſſando per i tumulti con ſomma quiete, & per li vitii con ſupreme virtù e al dottorato prima meritiffimamente aggiunte, & à quel tempo poi nel quale dal nuouo Papa, cōe dicemo fù chiamato a Roma

Felice gita, auēturoſa andata per tutta ſanta chieſa, ma in particolare per queſta Città noſtra, & forſe che era di molta età, quando fù creato Cardinale di s. Martino in Montibus, quando poco appreſſo fù fatto Prete Cardinale col titolo hora coſi celebre di s. Praxeſe, quando fra i termini ancora dell'anno 23. fù da chi poteua farlo dichiarato Arcieſcōuo di Milano, & quello che ogn'vno di noi ſà quanto poſſa importare, quando per ſei anni intieri fu non ſolamente nipote di Papa, ma amantiffimo nipote di grandiffimo Papa, fù marauigliosa diſpenſatione di Dio, vedete a che egli in quello ſtato viuèſſe, del quale, ne il più deſiderabile pare che poſſa ritrouare il mondo, ne oue ſi trattino, & ſe intendir o con i maggiori huomini le più importanti coſe, prima acciò che in tanta poteſtà di farſi lecito quanto gli foſſe libito, laſciaſſe queſto eſſempio di non farſi piacere quanto leceſſe: & poi aſſin che di queſta maniera facendoli pratico, & di tutti i coſtumi, & di tutti i negotii dell'vniuerſo mondo, doueſſe eſſer più atto a quella grande imprefa, al che il chiamaua Dio, della informatione per quanto egli poteſſe almeno con il ſuo eſſempio dell'vniuerſo mondo. Queſto è certo che in quel ſtato coſi felice, & alto, oue niuno cōtradice, oue ogn'uno applaude, contradiffe egli ſolo a tutti i moti ſe ven'erano mai de' irragioneuoli coſe, & diuidendo ſe ſteſſo alla diuotione, alle lettere, à i negotii, quanto alla diuotione hanendo ſpeſiffime volte longhiſſimi ragionamenti con huomini ſpirituali, a poco, a poco andò riformando ſe ſteſſo, & la ſameglia in ſino a tanto che preſa occaſione della morte del Conte Federico ſuo fratello, moſtrando d'aprire all'hora maggiormente gli occhi

vecchi alla fragilità del huomo, & alla vanità del mondo, quasi sciolti a vn tratto i legami strettissimi de i rispetti humani, apertamente si diede tutto a Dio, ogni conuersatione mondana cominciò ad aborire, non altri ragionamenti che spirituali admettere, & quelle cose fare, che suole fare vn core che s'apra da douero al santo spirito, Ne contento d'accomodare se stesso, accomodò la casa, cioè licentiò, remunerando prima regiamente tutti quei seruitori che o per professione, o per habito a lui non parue che s'affacessero con vn patrone Cardinale, & Vescouo, & in vece di questi da tutte le parti, & di tutte le parti, & di tutte le nationi del mondo congregati & raccolti, i più buoni, & i più dotti che potesse trouare, oue Roma è l'epilogo del mondo procurò egli & ottenne che fosse la sua casa, quasi compendio della bontà di Roma, & questa stessa casa con così buone regole & così sante leggi ordinò, che da indi poi la sua famiglia e stata sempre regola & esemplare alla riforma de tutte le famiglie, & pur vltimamente (o come era accurato) le regole della famiglia faceua che si stendessero, le quali non vorei già che dupplicandosi il danno con la morte di lui anch'esse si perissero, Ma queste sono cose che si sono fatte poi. Hora tornando a Roma, & a quel tempo, nel quale era in mano à lui la somma di tutte le cose, questo fù grande (ò Milano) che per occupationi che egli hauesse non tralasciò però gli studij mai, ogni giorno studiò all' hora, come fin alla morte, non solo ogni giorno, ma molte hore del giorno hà studiato sempre, & con tanto giuditio veramente, & tanta felicità, che i suoi habiti intellettuali non fossero di gran longa superati & abbagliati dallo stupendo lume de gli habiti morali, & Theologici, anco da questa parte delle lettere & per gli studii solo meritarebbe egli sōma laude. Et veramente quale, se non litteratissimo, farebbe stato così grāde amatore de letterati? che li fauori mai maggiormente, chi più benignamente li raccolse? oltre i seminarii, i colleggii a Pauia, & quali lettere, gli stipendii & tante & tante cose tutte fatte a fauore delle lettere, & oltre i libri fatti da lui medesimo in quell' hora che più non gli ratiene il freno della modestia di lui, spero pur io che come io gli vidi, così anco uscendo fuori gli vedrà anco il mondo, & vedrà insieme quanto dentro di lui faceuano

a gara & lettere sante & i costumi, & si conseruò come diceuamo l'amore di quelle lettere in fin nel golfo di delitie, & in quel mare de occupationi che gli portaua a Roma l'esser nipote di Papa, di modo tale che nell'istesso tempo se ve ne raccordate, nacque generata da lui quella celebratissima Accademia, dalla quale come da Cauallo Troiano per non parlare se non de Cardinali, sono poi a vari tempi usciti e i Simonetti, & gli Alciati, e i Visconti, & i Gonzaghi, & i Valerii, & i Conti & tutti in maniera che si come ne le lettere leuano alla diuotione, ne dalla spiritualità era impedita la dottrina, così ne dall'vna ne dall'altra di queste due cose fù mai distratto dal negoziare. Anzi non vi fù nepote di Papa il quale in maggiori negotii hauesse occasione di occuparsi di quello che hebbe lui, poi che celebrandosi all'hora quel gran Concilio di Trento, opera della quale nõ vide mai maggiore s. Chiesa, egli ripagandoui molti, & cõ molte maniere cercãdo di corõperlo ad ogni modo inuito sempre, & constantissimo, fu egli principissimo authore appresso Dio; perche il Concilio seguisse, & si finisse, oitre tanti gouerni, & tante legationi, & fra le altre quella legatione grandissima di tutta Italia, nella quale tu hauesti o Milano il primo bene di vederlo Cardinale, & Vescouo: & in fin dall'hora potesti ben comprehendere quali fossero i pensieri suoi, quanto egli desiderasse la residenza, come egli riuoltasse per l'animo l'effecutione del Concilio di Trento, & la riforma, per l'vna delle qual cose, cioè per l'effecutione del Concilio celebrò subito la Sinodo prouintiale che fù la prima sua, & la prima di tutte doppo il Cõcilio vniuersale, & per l'altra cioè per la riforma non potendo restare egli come ardentissimamente desideraua di fare, almeno fin alla sua venuta in luogo suo procurò di lasciare al gouerno di te huomini eccellentissimi, & per costumi, & per lettere, & tali in somma, quali le cose auenute di poi a le dignità, & gli officii che hanno hauti n'hãno potuto render testimonio, & egli tornato a Roma non solo per camino con vna quiete d'animo marauigliosa riceuè la nouella dell'infirmità del Zio, ma gionto a Roma, & ritrouato moribondo il Papa volie di sua propria mano amministrargli i santissimi Sacramenti, & dare questo conforto a quel gran vecchio

chio che fra le mani d'vn suo santo nipote a quello a Dio haueſe à rendere l'anima che l'hauea dato a lui .

Dal qual tempo dalla morte cioè da Pio Quarto troppo maggiori coſe ci ſi presentarebbero da dire di quello che in coſi poco tempo, anzi di quello che in tutta la vita d'vn huomo baſti a raccontare, ma io confido in quello vniuerſale ardore che veggo in tutti, in tutti gli huomini di lodarlo d'hauere a veder preſto, e tante proſe e tanti verſi, e tante hiftorie, & tanti orationi, e tanti volumi in laude di lui che reſtaranno dipinte, & colorite, & quelle coſe che io non poſſo toccare, e quelle coſe che ſolamente diſegno. & vò abozzando. Del conclaue che ſi fece all'hora io al ſicuro non ne vò parlare quanta groſſa & graue dipendenza de voti haueſſe in quel tempo come hà hauuto ſempre il Cardinal Borromeo, quanto foſſe in ſua mano ſe in quel tempo ſi trattateſſe coſa humana, ſe non l'aſſalto almeno, l'aſſedio e a differir le coſe ſino a ſomma ſtrachezza del Conclaue, & quanto nondimeno egli per bone di ſ. Chieſa accelerateſſe le coſe, & ſentito nominare che gli pareua attiffimo, come ſubito ſenza mirare ſe foſſe ſua creatura o d'altri concorſe prontiffimo a crearle, queſto e cento altre coſe della ſteſſa natura non voglio raccòtare io, anzi com'egli ſubito fatto il Papa con ſoma deſtrezza due coſe procurateſſe, cioè di perſuadere l'eſſecutione del Concilio di Trento; & la licenza del venire a noi, anco queſto trapafſo è corre là doue conſiſte il tuo bene o Milano, cioè che tu o pònera Città, la quale tante e tanti anni prima eri reſtata ſenza alcuna, o con pochiffima reſidenza di modo tale (io dico con vergogna & con iſdegno) che d'etro al tuo Arcieſcouato iſteſſo, per tuo ſommo ornamento, tutte le habitationi erano ridotte a queſto che ci faceuano comedie & vi erano ſtale, haueſti finalimente quella reſidenza epiſcopale la quale era tanto e deſiderata & pregata da gli huomini ſpiritali che ſi trouauano in te, & l'hai veduta tale quale tu ſteſſa ſai, che quanto a me il dire a deſſo tutte le coſe che in queſta reſidenza ha fatto il noſtro Carlo e deſignare quella Idea del veſcouo, che egli ha eſpreſſa in ſe ſteſſa, io al ſicuro non lo tengo poſſibile; anzi non credo che ne in forma di vita, ne in forma d'annali ſi poſſa ſcriuere ſomma di tante coſe, ſue, ne vi ſia altro modo, ſe non ſe forse alquò

in modo di Dialogo di giorno in: giorno fossimo ito raccogliendo i fatti suoi. Quanto a me in questo poco di ragionamento, che mi resta, non potendo stringere il mare andarò a vedere se potessi raccorre l'acqua a i fonti, & a i riui d'onde è uscito il mare, cioè a quelle virtù, che hanno prodotte in lui tante opere sante, & se bene anco qua in vniuersale tutte le virtù episcopali, & nominate da san Paolo, & altri, potrei dire in vn fiato, che sono state in lui, non dimeno per parlare più distinto, da cinque capi, & da cinque fontane credo io che ci sia nato tanto bene; cioè da amore intentissimo, ch'egli hà portato sempre alla chiesa: da santità di vita: da prudenza: da diligenza, & da fortezza d'animo. Et veramente quanto al primo io lo confesso, ò Milanese Chiesa, che tu & amabile sei, & riguardeuole, chiesa nobile popolata incredibilmente, con popolo religioso, che si è conseruato sempre fedel'e, anco a tempo d'Ariani, che confini con diocesi, & molte & nobilissime infin le Coire, & con le Costanze, & altre, che sei Metropoli d'Illustrissima, & religiosissima Prouincia, & quello che più importa, che hai hauuti sc̄pre grãdissimi & santissimi Vescouï, i Dionigi, gli Ambrogi, Sempliciani, gli Eustorgi, & tanti. Mà se io voglio dire il vero, ne quelle, ne altre parti tue, o bellissima sposa, mi pare che auãzassero punto quell'amore, che ti hà sempre portato questo tuo morto iposo. Pouerello come ardea d'amore, come si struggeua per te. Pueri, artigiani, dõne, fanciulli, mendichi, che tutti hauete perso il padre. Ditelo voi alle vostre scuole di dottrina christiana, alle vostre Fraternite, alle vostre compagnie, cõ che dolcezza veniua, come trattaua con tutti, come accarezzaua tutti, come nelle occasioni di poterui giouare si vedeua ch'egli rideua tutto, & giubilaua. Audienza più grata chi la diede mai, ne più espedita, ne più amoreuole? Per le castelle, & per le più povere ville vn contadino, vna contadiua come era sentita da lui, come degnata, come consolata, & in materia de infermi, lascia mo andare, com'egli a Vescouï, & a Prencipi andasse volentieri & in particolare con quanto amore egli corresse l'anno passato a Carlo Emanuelle Duca di Sauoia, ch'egli amò sempre come figliuolo, anzi come pupilla de gli occhi suoi, & sempre ne promesse a se stesso cose grãdi. Ma qua d'etro fra noi  
nella

nella nostra città, & nelle nre ville, qual nobile, qual ignobile, qual ricco, qual pouero, essendo infermo, hebbe mai desiderio di vederlo, ch'egli di verno, & d'estate, di notte, di giorno, a ogni tépo, a ogni hora nō vi coresse subito, & quiui cō estrema famigliarità, & dolcezza nō lo consolasse, nō l'aiutasse, non lo benedisse, non lo benificasse? & del tempo della peste non ve ne ricordate o Milanesi? Ah! troppo ingrati, se non ve lo raccordaste. Me nericordo ben io, ma non ne voglio ragionare ancora, perche ho paura che non potrei raffrenare il pianto, che pur troppo mi corre in fin su gli occhi, & non vorrei per anco, che da torrente di lagrime fosse turbato il picciolo fiumicello del mio ragionamento. Vn'altra cosa più tosto in vece di questa vi voglio dire, & dicolo volontieri, perche hò ambitione delle cose, che egli hà detto a me stesso, come questa: che ragionando egli vna volta con me solo del molto amore, che dee portare il Vecouo alla chiesa sua, sapiate (mi disse egli) che quando l'huomo è peruenuto al desiderio di morire per lei ad ogni modo molti altri gradi trouo di più ardente amore, a i quali è bisogno ch'egli vada ascēdendo, & ariuando. Ardētissimo cuore, innamoratissima bocca, almeno cōe fui interrotto, così haueffi hauuto tempo di farm' insegnare questi gradi. Basta che anco di qui chiaramente si può vedere quanto infuocatamente s'amaua o Milano. Et veramente io non voglio tacere le tue lodi: ancora tu, si vede che ragioneuolmente gli rispondeui in amore (cosa, di che io t'amo più che non t'amaua) & questi tuoi concorsi, & questi tuoi singulti, & queste lagrime danno amabilissimo legno della tua gratitudine: oltre le cose ah! troppo amare, & troppo dolci insieme di quella per me troppo infelicitissima sera della morte sua. o pietà, o pietà: o qual cosa si potrea vedere più compassioneuole, & più lagrimosa della commotione di questo popolo. le furie parue che cacciasse adosso ad ogn'huomo, & donna quello horribilissimo cenno dell' Aue Maria, che diede segno della sua andata in Cielo. Quacorrente vno, là vn'altro, qui dice, la cento, che scompigliatamente, chi in processione, ma tutti (o cosa da rompere per sterezza i marmi) tutti (dico) piangeuano, tutti gridauano, fremuano, viulauano, A me fra gli altri, che ritornauo

a casa da così mesto spettacolo, cento mi dimandauano ad vn tratto, s'egli era viuo, o morto il lor Pastore, & quando questa infelice lingua era forzata a dire ch'egli era morto, Dio buono, che cose si sentiuano, che cose si vedeuano, battimenti di petti, graffiamenti di volti, riuolte d'occhi al cielo, complicazioni di mani, obstupescimenti, stordimenti: queste erano le minori cose: huomini che non hauea veduti mai, mi si gittauano al colo, & oh padre, diceuano, a che siamo ridotti? & che farà di noi se viene la peste? & chi ci difenderà? ah! che noi non l'abbiamo meritato, ahime che Dio è adirato con noi.

Ma di gratia non più, che mi si scoppia il petto: solo questo aggiungo, che io spero certo, o anima benedetta, che per aggiungerti gloria accidentale, t'haurà fatto Iddio e quella sera, & hoggi vedere l'amore di questa sposa tua in uerso te, & che sarai allegro, che non potendosi con altro, almeno sia pagato il tuo amore, con amore. Al qual amore di lui verso la Chiesa sua vna gran compagna s'aggiunse, o Milanese, per farlo trare a fine ogni opera, & superare ogni difficoltà, cioè la Santità della vita, o santo, o santo, & chi voleua resistere a tanta santità? della quale che cosa si può dire, che non sia poco? Il fondamento era quello che deue essere d'ogni santo edificio, cioè sopra la fede edificata vna grandissima humiltà, & di qui nasceua ogni bene, ma principalissimamente santa vbedienza al Romano Pontefice, & tanta riuerenza a tutti li Prelati di santa Chiesa, che pari à questa non forse, e superiore a questa non certo fù veduta mai. la continenza, e castità di lui non solo fù continua, ma apparente, perche egli non stette mai in luogo, oue non si sapesse che faceua, ne mai parlò con donne, che nõ volesse presente testimonii. Et la pouertà fù in maniera, che nõ solamēte di cento milla scudi d'entrata ch'egli haueua, egli per la incōparabilità de' beneficij a pochissima entrata si riduce, ma di più, questa nõ era sua, & egli hormai p la sua persona altro non godeua, che puoco pane, & acqua che mangiua, & vn poco di paglia oue dormiua, & a questo proposito è bellissima cosa vna, che pur gli auuenne meco; perciò che hauendolo hora vn'anno in paesi freddissimi, & de notte trouato che studiava, con vna veste da camera di panno nero; anco stracciato, &



essortandolo a torre veste migliore per non morire di freddo :  
 è quale? mi rispose egli ridendo, se io ne altra non hò, ne altra  
 voglio hauere? le altre della dignità sono vesti, & non son mie  
 ma quanto a me io di verno, e di estate di questa sola veste sono  
 contento, ne altra voglio hauerne in vita mia. Uomo d'oratio-  
 ne & di lectione è stato, se mai n'è stato vn'altro. Et quanto al-  
 l'austerità della vita, ahime, o Milano, che per te, & per me è sta-  
 ta troppo. Pane, & acqua s'era ridotto a mangiare quasi tutto  
 l'anno, era bella cosa nel suo lauto cõuito vederlo inginocchia-  
 to (perche egli nõ mai in altro modo leggeua la scrittura) con  
 la sua Bibbia auanti, & a vna banda il pane, & dall'altra l'acqua  
 Il letto, doue dormiua, non era quello, doue era morto, ma in  
 vn camerino angustissimo fin sotto i tetti, caldissimo di estate,  
 & fredissimo d'inuerno, e paglia haueua sotto, & paglia sopra,  
 oltre che in cilicio perpetuo si giaceua, & quello, che è più, le  
 hore del suo dormire erano quelle sole, che ananzauano, & ne  
 auanzauano poche, & tutto questo lo faceua vn giouane nato  
 nobilissimamente, teneramente alleuato, & per vn pezzo deli-  
 catamente vestito: e tutto questo a lui pareua poco; & ogni gior-  
 no pensaua solo ad auanzar se stesso: & quando è giunto a ter-  
 mine di non poter hormai più vincere se medesimo, egli è mor-  
 to. Et morendo non solo è morta vna indicibila fantità, ma è  
 e morta insieme inesplicabile prudenza. Quella prudenza, o  
 Milano, che da principio molti non voleuano admettere in lui:  
 quella prudenza, che per non saper dir altro, sempre diceuano,  
 che gli mancauano emuli, o Mondo, o mondo con che occhiali  
 miri, & con che regole misuri. Vi è mai stato huomo, al quale  
 siano stati commessi i più importanti negotii? & che più destra-  
 mente gli habbia condotti a fine? Vi è mai stato Prelato, il qua-  
 le co i Principi habbia più seruato il decoro, & senza romperre  
 ottenuto ogni cosa? sia lodato Iddio, che se bene dall'euento  
 non ha da misurarli la prudenza, ad ogni modo con quelle, che  
 tutte l'altre cose rifiutauano, anco l'euento hà mostrato, che  
 il più prudente di lui non nacque mai. Nel ritrouar partiti  
 era merauiglioso, & nello sciegliere il meglio, era stupendo,  
 segretezza inai si è trouata uguale. Et due cose haueua, che  
 il faceuano prudente sopra modo: vna, che in ogni cosa vole-

ua sentire confegli: co l'altra, che in ogni cosa sempre egli correua all'oratione: & di qui auueniua, che se bene nell'essequire egli era velocissimo, nel consultare però egli era peritissimo. Tanto che per dire vna sola in mezo a mille, di quella Domenica (per essemplio) di Carnouale, nella quale ordinò, che si facesse Quaresima, tre anni ne consultò egli prima, & ne fece oratione: ne si risolse però senza parlare al Papa. Vedete voi, se questa era temerità, o pur era finissima prudenza. Prudente li, tanto quanto egli era santo; che non si può dire di più & se non fusse mai altro, che prudenza era quella di ragionare con tutti, & senza indignità, o vanità, fare esattamente ogni cōpimento con tutti, & senza dimostrarli, non lasciar mai, che in sua presenza pur si dicesse vna parola otiosa? Ma queste sorti di prudenze non le conosce il mondo.

Quel mondo, il quale della diligenza di lui non può già hauer dubbio; anzi se ne stupisse, & se ne ammira, & a ragione; poiche (dillo tu o Milano che lo fai) chi vide mai il più diligente, & più sollecito huomo di lui? Io per me confesso, che nel essemplio di lui solamente, hò imparato a intendere quel passo di s. Paolo della sollecitudine di tutte le Chiese: del (quis infirmabitur, & ego non vrer?) e di quello, che se guita, che perpetua intentione? che esser posto tutto nel suo ufficio? che hauerui vn fine solo, & caminarui diritto? Bastarebbe dire vna cosa sola per essemplio, & per saper descriuere con quanta applicatione lo faceua (per esser difficile in vn corso di parole raccordarsene molte) & poi stupire. Chi visitò mai più assiduamente la sua Diocese, & molte diocesi altrui, di quello, che habbia fatto egli? chi fece mai le sinode, & diocesana, & prouintiale più ordinariamente, & più a suoi tempi di lui? chi vi fece mai denti o più decreti minuti, & più graui insieme che habbia fatto esso? chi fece mai relationi più cōpite dello stato della prouintia a Roma di lui? chi fece mai osseruare refidenza più esatta al suo clero di lui? chi ha mai tenuto più ordinationi, & ordinati più Sacerdoti, più diaconi, più suddiaconi, più chierici di lui? chi ha mai vnti più Vescou, chi ha mai cōsecrati più altari, più chiese? chi ha mai introdotte più opere pie in vna Città, Padri Gesuiti, Teatini, oblato, orsoline, capuc  
cinc:tan-

9  
tanti Oratorij, tante Scuole, tanti Collegij? chi hà mai tenuto in maggior credito l'Ambrosiana Chiesa, & più restituiti i suoi riti? chi fece mai più fabbriche, e più giuditiosamente di lui? & per venire finalmente a quello, che è principalissimo ufficio del Vescouo; chi predicò mai più assiduamente la parola di Dio? o corrotto mondo. Sia lodato Dio, che con l'esempio di questo Ierarcha, e non più così anzi (come dice vn santo) se molte altre cose vi sono da fare, le altre si commettono ad altri, & questa cominciano il Vescouo a rattener la parte come faceua egli, il quale di noi altri cooperatori suoi non si seruiua mai senon per necessità: & del resto suppliua egli medesimo, & vna bella cosa diceua, cioè d'hauer molto obligo a Dio; che non gli haueua dato molto talento di predicare; perche di questa maniera ne egli se n'insuperbiua, & gli altri conosceuano che cò per altro faceua questo ufficio, se non perche doueua, & era ufficio suo. Ma ad ogni modo così senza talento piacesse a Dio che tanto profittassero come esso faceua quelli, che si presumeuano d'hauer gran talenti; & così senza talenti piacesse a Dio che hauessimo ancora questo carissimo Predicatore, & potessimo vdirlo, che a dire il vero, o Milanesi molti di voi sò certo che vi pentirete di non essere stati molto più diligenti in venirlo a sentire, & io per me prometto, che in fin d'adesso non è possibile, che io riguarda quel Pergamo, & non pianga, Povero & infelice Pergamo che auanzi hai fatto in questo tuo abellimèto? abellirti d'argento & perdere l'oro, o farti ricco d'oro, ma restare spogliato di quella cara gemma che ti ornaua? o Borromeo, o Borromeo, oue sei. Ditelo donne, ditelo huomini, oue è quello che con tanta charità, vi ragionò si spesso? che con tanta vtilità vostra lo fece & sua dolcezza? ma che importunità è questa di queste lagrime mie. Ben vi dissi io, signori, che era meglio non venisse quà, che questo è luogo di dire, & non di piangere: & per venire a piangere troppo bene poteua quella mia cella, che da tre giorni in quà ha riccunti fiumi de miei pianti, capire ancora questi pochi riui.

In somma amor, bontà, prudenza & diligenza habbiamo detto fin qui, che hanno fatto questo gran Prelato, & hora vn'altra cosa sola v'aggiungiamo, senza le quale tutte l'altre

l'altre farebbono & a te nulla, cioè vna stupenda cōstanza & fortezza d'animo, che pericoli, che minaccie, che difficoltà, che preghiere, che promesse, che sottomissioni & niuna cosa si trouò mai che torcesse quell'animo dal bene. Nella recuperatione de beniecclesiastici, & nel conseruare l'ecclesiastiche giurisdittioni il piú brauo, & il piú valoroso non fù mai. Per la conuersione delli heretici, io ne so qualche cosa, egli non viera pericolo, al quale volontieri non si fosse esposto, ma il riceuere vn archibugiata, & seguitar l'oratione, & non mouersi, non impaurirsi, che brauure sono queste che vdate? che la palla non l'offendetie se fia miraco' o no lasciamolo a quelli a chi spetta il giuditio; ma che egli non temesse, & cosi rimanesse quieto, & cosi composto, come se cosa non gli fosse occorsa, oue mi trouarete mai essempii di fortezza vguale? se gia non la pigliate da lui stesso nel tempo della peste o Milanesi, in quel tempo nel quale vi ricordate voi che erano desolate, & sole le vostre strade, chiu se le vostre porte, prohibitiui comertii, rifiutate le lettere, piena d'herba la terra, infetta l'aere, dishabitate le case, ogni cosa campane, ogni cosa croci, ogni cosa cataletti ogni cosa morti, & all' hora Città mia, quando la moglie fugiu il marito, il marito, la moglie, il figlio il padre, il padre il figlio, il fratello la forella, la forella il fratello, all' hora dico padri, madre, fratelli, figli, forella, e marito, che ti era se nō questo fantissimo huomo che fatto ardito dal molto amore ch'egli ti portaua, senza vn timore al mondo, nelle capane, nelle case, ne i tazzaretti, entraua a i letti veniu, infìn le vesti adoperaua per soccorrere, di man propria i sacramenti daua, & mentre per le strade passaua piu zeloso di te, che di se stesso t'auisaua che nō t'approssimassi lui, il quale per soccorerti non si auertiua d'auicinarsi a te, o brauura, o fortezza.

Benche se per fortezza andaremmo ricercando i luoghi oue non hà temuta la morte, qual luogo e piú proprio di quello nel quale egli è morto? egli è morto si ma tanto è longi d'hauer temuta la morte, che molte volte, o che sia stata riuellatione, o coniettura ha predetto d'hauer quest'anno istesso a morire, come pur troppo ha fatto, & poche hore auanti che morisse (lo so io che da lui stesso fui chiamato al suo letto) se i suoi ragiona-

menti

mentierano da huomo che temesse il morire, o pur di tale che  
 già risoluto d'andare a Dio quando fosse chiamato nel puoco  
 tempo che gli sopravanza, voleua pur giouare, & trattar, co-  
 se che alla sua sposa fossero di profitto e di ornamento, santa  
 bocca, sacre parole di visite, de orationi, di prediche, de libri  
 spirituali tratto mecco, & in fino d'ordinare gli oratorij nel  
 monte di Varallo, & andarci ogni anno s'egli sopraniuea. Ma  
 vn altro monte di Varallo seinta, o anima gloriosa, oue da cho-  
 ri d'Angioli, anzi superiori a molti Angioli godi hora mai i  
 frutti delle tue gran fatiche, Ne noi con questi pianti, &  
 queste lagrime noitre ci dogliamo per te che ben sappiamo,  
 che tu hai guadagnato all'ingrosso, ma si dogliamo per noi  
 che troppo gran cose habbiamo perdute, & a quali quella istessa  
 cosa rinfrescarà le piaghe che le riana a gli altri, cioè il tempo  
 il quale mostrandosi ogni giorno maggiori i nostri danni, per  
 consequenza ci accrecherà i dolori. Tuttauia perche il piange  
 re non gioua, due cose sole resta che noi facciamo, l'vna che pro-  
 curiamo quãto si può di rattenere i l'uoï santi instituti, & cam-  
 inare per quelle vie ch'egli ci hauea ordinate, & l'altra che ci  
 volgiamo tutti a preghar Dio che ci dia successore degno di  
 lui. Deh io o Milanesi miei, voi principalmente o sacro clero,  
 sforziamoci di mantenerci come siamo stati instrutti, e che dū  
 que faremmo credere à i popoli che quãto habbiamo fatto sia  
 stato per timore: Vero e che era gran freno essere sotto quelli  
 occhi, ma imaginatini ch'egli colà dal cielo ci riguarda & con  
 atti suauï ci chiede in gratia, che per amor di lui & di noi stessi  
 noi caminiamo la cominciata strada: & per adomandare il suc-  
 cessore volgiansi, & come a s. Ambrogio restò per successore  
 Simpliciano, così a questo Ambrogio succeda per virtù vn Sim-  
 pliciano che sono quelle poche cose o anima gloriosa le quali  
 questa mia inetta lingua fra lagrime & sospiri ha potuto hoggi  
 ragionar di te. Hora essa tacerà ma in vece di lei, & hoggi  
 & sempre ne ragghionerà il cuore il quale in questa morte tua hà  
 fatto vn solo acquisto che doue prima mi sdegnauo cō lui per  
 cioche mi pareua che non t'amasse tanto quanto si conueniua,  
 hora dal immenso dolore che ei patisce conosco chiaro ch'egli  
 t'amaua più che non credeuo, Misero me o Milanesi al quale au-  
 uerà

uera sempre il contrario di quello, che auuentua al soldato Romano ferito, & restato impedito d'vna gamba in vna sua vittoria perche oue egli diceua che ad ogni passo del picciolo danno della gamba li ricordaua i grandissimi freggi della gloria sua. Io tutto in contrario da quella poca gloria che haueuo mi raccordaro sempre de mei grandissimi danni, perche mentre mi vanterò d'esser stato seruitore & medioeremente caro a così grande, & a così santo huomo, bisognerà che io mi ramenti insieme di quanto presto io ne sia stato priuo. Ho detto.

**IL FINE.**



